



DOPO UN ANNO...

Dopo un anno e più sono ritornato sulla Tenna, pardon sul Cerreto!

L'ultima volta, una domenica di gennaio del 2005, c'era nebbia in valle e sereno in alto, stavolta la nebbia era in disparte, nella valle di Tramonti, e sulla cima andava e veniva un raggio di sole, ma si stava bene perché non c'era vento e poi abbiamo trovato novità e che novità nei territori ocalaniani.

Mi ricordavo della reggia di Ocalan, cioè il pagliaro, come dicono i letteresi e i tramontini pastori, appena inaugurato con il portale e la capanna impermeabilizzata. Intorno, appena messe a dimora, ciliegi, viti e fichi, dentro scarse suppellettili e una rudimentale porta che non riparava da spifferi e folate di vento. Stavolta, invece, per la sesta festa dell'Illuminazione, l'architetto, progettista, impresario, manovale e uomo di fatica, che è sempre Ocalan, ci ha fatto trovare sotto l'arco trionfale quattro salami del suo ex-maiale, pomodorini di provenienza incerta e bottiglie di vino della Paludicella. Sono entrato nel pagliaro e subito ho notato che era stata aggiunta una dipendenza, discretamente separata dal salone principale da un fiorito arazzo. Questo nuovo ambiente, mi è stato spiegato, serve da spogliatoio, legnaia e alcova, e presto vi ci sarà anche un impianto idraulico d'avanguardia per la raccolta e distribuzione di acqua, il cui prototipo è installato all'ingresso e in via sperimentale è già in uso con un efficiente sistema di depurazione.

All'esterno, Ocalan, sensibile alle necessità degli animali frequentatori della cima, ha sistemato alcune bacinelle per la raccolta di acqua piovana, intervallate e posizionate lungo il pendio che va verso le Pantanelle, ha sbancato e terrazzato il terreno per rendere più sicura la capanna. I lavori continuano e per l'anno prossimo saranno assicurati altri interventi per migliorare il confort.

Ci permettiamo, io insieme a tutti i Moscardini, di invitare SAR Ocalan ad elaborare un progetto per l'eliminazione definitiva dei gas e delle particelle nere che si liberano dall'impianto di riscaldamento. Insistiamo, anche se Ocalan ci ha detto già che i fumi fanno bene, e l'annerimento conseguente è come il visto d'ingresso da apporre sul passaporto per entrare nel Regno.

VII INCONTRO CON LA MONTAGNA

"Cosa c'è di meglio di un orizzonte più vasto delle nostre abitudini?"

Questo scrisse una volta Bruce Chatwin e questo pensiero è stato l'anima e il filo conduttore della nostra manifestazione "Incontro con la Montagna", giunto alla settima edizione e tenutosi nella Casa del Cittadino il 27-28-29 di aprile.

Il nostro orizzonte che si allarga e non finisce mai, perché sempre da una vetta raggiunta, da un sentiero percorso, tu vedi un'altra cima, altri sentieri, e il nostro cammino continua.

E di questo cammino abbiamo toccato un'altra vetta, trascorrendo tre serate di montagne e di avventure.

Abbiamo iniziato giovedì con "I Cammini dello spirito" dall'Athos a Santiago e con le testimonianze dei protagonisti.

Peppino Rescigno ha presentato il suo "Cammino", un racconto di emozioni e di esperienze, di speranze e di certezze trovate, di passione e di entusiasmo, mentre una struggente melanconia prendeva la mente di chi camminò su quei sentieri.

Scorrevano le immagini, fredde e ferme, che le parole rendevano calde e vive; Flora intervallava brani e versi, sempre di Peppino. Enzo Di Gironimo ci parlò del cammino fino a Finisterre, estrema roccia ventosa sull'Atlantico galiziano, dove altri luoghi e altre testimonianze si trovano per occasioni ulteriori di riflessioni e di contemplazione. Ad uno uno poi seguirono i Moscardini di Santiago, ricordarono rivivendo. Intervenero Savina, il Capit, Henyo, Flora e poi il Presidente che si soffermò sul prossimo cammino, "il Sentiero degli Ulivi", da Spoleto ad Assisi in programma per il 5-6-7- maggio.

Venerdì Silvano presentò il nostro sito web "www.moscardiniangri.it": ci mancava. Siamo adesso in giro per il mondo, tutti ci possono guardare, consultare, soprattutto avvicinarsi a noi e partecipare alle nostre avventure. Grazie a Silvano, giovane moscardino, che ha messo a disposizione la sua professione.

Nella stessa serata abbiamo incontrato Sergio Scisciot, professore, scrittore, poeta e viaggiatore di montagna.

Ci ha parlato delle sue montagne, della sua passione di fondista tra le nevi d'Abruzzo e delle Dolomiti e ci ha recitato una sua poesia.

Sabato, ultimo giorno, a nome dell'AIC il Presidente ha presentato in anteprima il "Cammino dei Lattari" un viaggio tra le nostre montagne, che passando per monasteri, conventi e santuari, unisce la badia di Cava con il santuario di San Michele al Faito. Un cammino spettacolare per i paesaggi, i panorami e per le tante antiche storie legate a queste montagne. Si cammina per i sentieri, tra boschi, terrazze di limoni, viti, si sente nell'aria il sale del mare portato in alto dalle brezze, si passa nei borghi e per le contrade, tra monumenti e capolavori, davanti a chiesette e fontane, s'incontrano genti e tradizioni, si fa un viaggio che forse stanca le membra, ma non il cuore e gli occhi.

Dopo c'è stato il piacevole incontro con Don Catello, rettore del Santuario di San Michele al Faito e con Don Antonio, filosofo ed esperto di storie michele.

Ci hanno parlato del culto di san Michele, dei santi Antonino e Catello che eremiti stettero sulla creste di Monte Sant'Angelo a Tre Pizzi, del legame ideale e geografico con l'altro santuario di San Michele del Gargano. Don Catello, in particolare, ci ha parlato delle iniziative per ripristinare, già a partire dal prossimo luglio, i tradizionali riti e i pellegrinaggi secolari che conducevano alla chiesa di San Michele sul Molare. Nel corso dell'incontro si è anche proposto di individuare nello scudo dell'Arcangelo il simbolo di questo "Cammino", come pure di coinvolgere altre associazioni ed Enti nella promozione di questo progetto.

Abbiamo promesso a Don Catello la nostra partecipazione al pellegrinaggio partendo dal Chianiello per arrivare al santuario del Faito, passando per il Cerreto, i piani del Megano, l'acqua del Vrecciaro, la Crocella e il Castellone.

La manifestazione si è conclusa con l'assegnazione a Peppino Palumbo del riconoscimento di "Uomo del Chianiello" per l'anno 2006. Un riconoscimento dovuto, testimoniato dall'affetto e dall'applauso di tutti i Moscardini a Peppino compagno e protagonista della nostra ventennale storia fatta di montagna e di amicizia, sincera e solidale. Finita la festa, cominciamo a lavorare per la prossima edizione, e allora "Buon lavoro".

I TROPICI DEI LATTARI

Un mese fa ci ritrovammo tra pietre e fossili che avevano quasi duecento milioni di anni, quando sulla terra dominavano i dinosauri e non c'erano nemmeno gli antenati dell'uomo. Eravamo a Pietraroja che in quei tempi remoti stava sepolta sotto un mare blu e corallino; la c'era un arcipelago, come oggi si trovano nel Pacifico o nell'oceano Indiano, con spiagge e sabbie dorate, non c'erano ancora le palme, le banane, le orchidee, c'erano invece araucarie, ginkgo biloba e felci giganti, non c'erano ombrelloni né alberghi a cinque stelle, perché non c'era ancora il turista. Erano luoghi di paradiso e giardini incantati a disposizione di animali combattenti e incazzati, che spesso quando arrivavano tornadi e tsunami, ed erano molto frequenti come da noi le piogge autunnali o primaverili, rimanevano a lungo a digiuno ed allora si prendevano a mangiarsi tra di loro e soltanto i più forti sopravvivevano.

Dopo un mese, siamo andati in un altro luogo primordiale, al di là del Cerreto, un luogo paesano, nella Valle delle Ferriere. Siamo arrivati dall'alto, dalla radura del Vrecciaro, che abbiamo raggiunto "scalando" il colle Sant'Angelo, lungo la vecchia strada che, prima dell'apertura del traforo, consentiva i collegamenti tra l'altopiano agerolino, i paesi della costiera e i paesi di Stabia, Gragnano. Ci siamo sgranati nell'andare e ci siamo ritrovati nella radura del Vrecciaro, dove ad attenderci c'era La Fontaine, pioniere di questi luoghi, ma dopo la scoperta di Pistone. Dalla radura, chiazzata di anemoni bianchi ed azzurri, siamo andati per un sentiero appena tracciato tra faggi e ontani neri napoletani.

Scendendo, scendendo ci giungeva all'orecchio in crescendo l'armonioso e invitante richiamo dell'acqua che incanalata dalla natura del terreno precipitava a valle. C'era umidità nell'aria, per la nebbia sottile che negli albori primaverili è una compagna dei viaggiatori di montagna che si ritrovano per questi luoghi.

Ed improvviso vedemmo aprirsi il sipario ed ecco davanti ai nostri occhi un'immagine, una scena, che di colpo ci ha portato in luoghi lontani. In un altro luogo dei tropici, dell'equatore, all'interno di una isola corallina, in una foresta pluviale, dove le gocce d'acqua di nebbia e di umidità accompagnano il viaggio di raggi di sole che dall'alto, tra rami e foglie, tentano di raggiungere il suolo.

Davanti a noi una cascata, anzi due cascate, dirimpettaie e rumorose, che uniscono le loro acque in una pozza argentina e fresca, circondate da colonie di una felce rara e unica per questa parte dell'Europa, la "Woodwardia radicans" che ha reso celebre questa valle che poi l'uomo ha chiamato delle Ferriere.

E le ferriere, i ruderi, si incontrano arrivando più a valle, dove le acque trovano spazi per calmarsi e che facevano girare ruote e ingranaggi.

E fecero girare ed agitare anche i pensieri dei Moscardini che si vedevano ripagati degli sforzi con lo straordinario spettacolo di una natura primordiale e intatta.

Tutti rimasero incantati e con gli occhi attenti guardavano e scrutavano, meravigliati ed estasiati. L'estasi continuò fino alle prime case di Amalfi quando tutto svanì tra i rumori e gli schiamazzi della folla vacanziera che teneva occupati gli spazi dei vicoli e delle piazze della città di Sant'Andrea. Un briciolo di pace, un respiro di tranquillità lo ritrovarono, i Moscardini, quando si distesero beati sulla rena nera e al sole della spiaggia, rinfrescati dalla risacca marina, mentre il Mahatma Sumino risciacquava e purificava le membra nella salsedine marina.

E quando ci accingemmo al ritorno, ci accorgemmo che non ci vuole granché ai tempi di oggi nel passare da un'estasi paradisiaca al tormento infernale di fumi, di lamiere, di ingorghi e di affanni che trasformano gli uomini in tirannosauri sempre alle prese con la sopravvivenza, che in questo caso era un posto a sedere sull'autobus che ci doveva riportare a casa.

RICORDI DI APRILE



Mahatma Cossimino



The Ferriere's gey



La cascata della Valle



Moscardini sulla riva



I musicisti del 'Camion-party'

I SENTIERI DI MAGGIO 2006

Lunedì 1:	Cerreto- Festa dell'Illuminazione
Venerdì 5:	Sentiero degli Ulivi. Trevi-Foligno
Sabato 6:	Sentiero degli Ulivi: Foligno-Spello
Domenica 7:	Sentiero degli Ulivi: Spello-Assisi
Domenica 14:	Primavera a Lettere
Domenica 21:	S. Francesco a Cospita
Domenica 28:	Le Orchidee di Sassano
Venerdì 2 Giugno:	Punta Licosa